

Dalle parti di Celestia

Convegno aperto
Sabato
19 settembre 2026
ore 10:30

Auditorium
Casa Zanussi
Centro Cultura
Pordenone
Via Concordia, 7

Incontro con
Manuele Fior
Fumettista, illustratore

Fulvio Dell'Agnese
Storico dell'arte
Presidente Centro Iniziative
Culturali Pordenone

promosso da



con il contributo di



Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia, 7 - Tel. 0434.1751570
cicp@centroculturalipordenone.it
www.centroculturalipordenone.it



L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE / FUORI STAGIONE

Incontri sull'arte e sull'approccio
ai suoi linguaggi

Mercoledì 7 ottobre 2026, ore 15.30
**Il recupero di Ovidio nell'arte italiana
del '500 e '600**
Paolo Venti dialoga con Fulvio Dell'Agnese

Mercoledì 21 ottobre 2026, ore 15.30
**L'Atlante di Mnemosyne:
la sopravvivenza dell'antico
nell'era dell'intelligenza artificiale**
Alice Barale dialoga con Fulvio Dell'Agnese

Mercoledì 28 ottobre 2026, ore 15.30
**Case d'artista: sedimentazioni
creative quotidiane**
Magali Cappellaro
dialoga con Fulvio Dell'Agnese

"L'arte di scrivere d'arte" continua anche dopo i giorni di
Pordenonelegge.

Gli incontri vertono sul concetto di persistenza dell'immagine
artistica: nella storia, al punto che ancor oggi - in piena era
digitale e incalzati dall'intelligenza artificiale - incontriamo le
antiche "formule del pathos" individuate a inizio '900 da Aby
Warburg; nella fertile zona di sovrapposizione tra arti visive
e letteratura, di cui Ovidio è stato insuperato protagonista;
e negli spazi in cui gli artisti del nostro tempo vivono,
sedimentando il proprio immaginario nel contesto della loro
quotidiana operatività.

Le conferenze saranno affiancate, nella Sala Pizzinato di
Casa Zanussi, da laboratori indirizzati agli allievi del Liceo
Artistico "E. Galvani" a cura di Maria Bressan, giovane artista
specializzata nella realizzazione di vasti interventi di pittura
murale che accompagnerà gli studenti a sperimentare - sulle
pareti della sala - una reinterpretazione del warburghiano
Atlante di Mnemosyne.

Info e prenotazioni
cicp@centroculturalipordenone.it

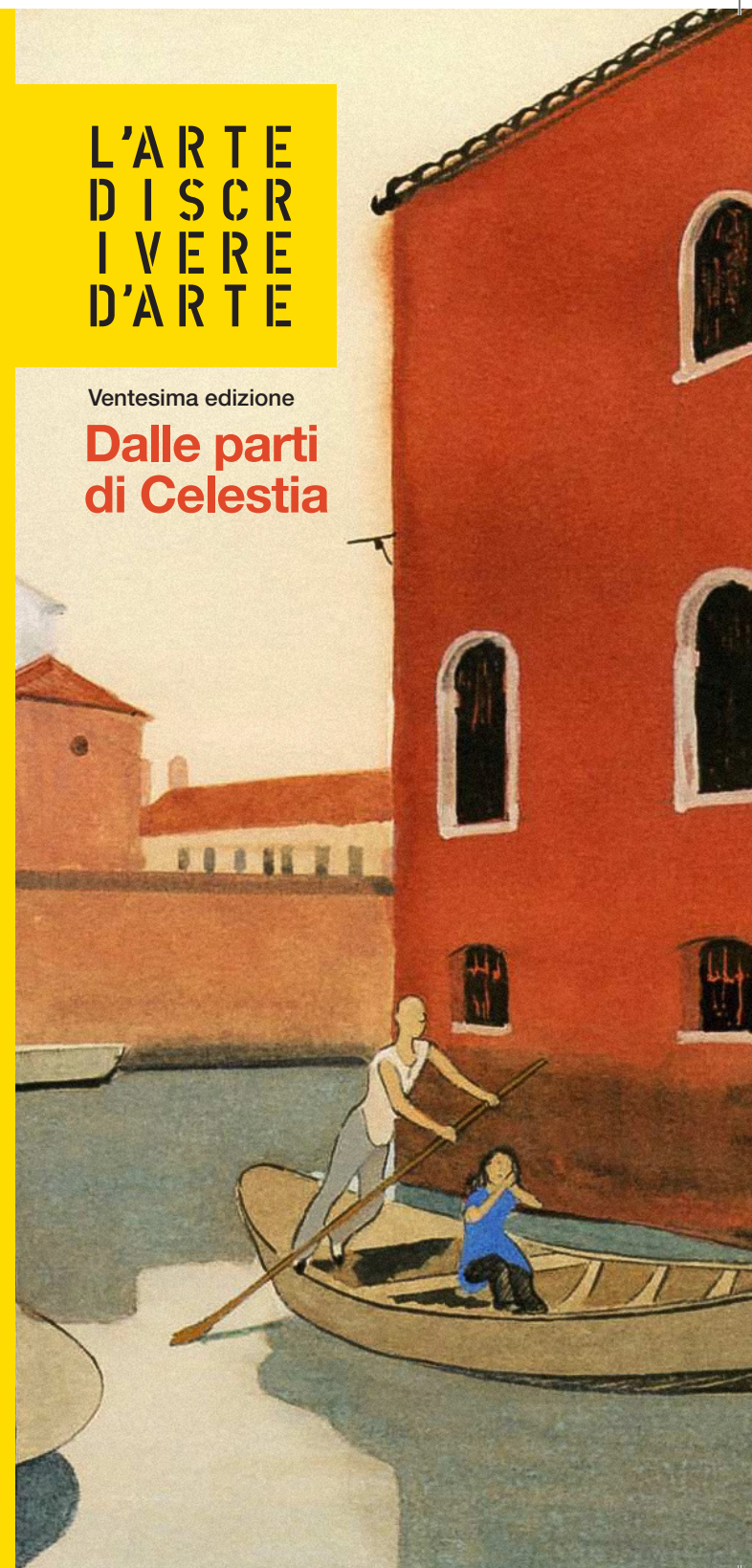
saggittaria Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 486 (Anno LIV - settembre 2026), Poste Italiane Spa Filiale di Pn, Sped. in a. p. 70%
- Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.1751570.
Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile
Martina Ghersesti. Grafica DM+B&Associati - Stampa GFP, Azzano Decimo.

L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE

Ventesima edizione

Dalle parti di Celestia



Manuele Fior

Manuele Fior, artista di respiro internazionale, è uno dei disegnatori più apprezzati in Italia e all'estero. È nato a Cesena nel 1975. Ha vissuto a Berlino, Oslo, Parigi e Venezia. Collabora con le sue illustrazioni a riviste come The New Yorker, Vanity Fair, a quotidiani come la Repubblica, Le Monde e Il Sole 24 Ore, a case editrici come Feltrinelli, Einaudi, EL. Nel 2017 le ha raccolte e commentate in *L'ora dei miraggi* (Oblomov Edizioni). Con il graphic novel *Cinquemila chilometri al secondo* (Coconino press 2010) ha vinto il premio Fauve d'Or come Miglior Album al Festival Internazionale di Angoulême 2011. *L'intervista* (Coconino press 2013, Oblomov 2019) segna il suo esordio nel bianco e nero. Ha inoltre pubblicato *Le variazioni d'Orsay* (Coconino press 2015), *I giorni della merla* (Coconino press 2016), raccolta di racconti brevi, *La signorina Else* (Coconino press 2009), racconto illustrato tratto dall'omonimo romanzo di Arthur Schnitzler, e *Rosso Oltremare* (Coconino press 2006). *Celestia*, uscito nel 2020 per Oblomov edizioni, rivisita le origini di Venezia in chiave fantascientifica. Il suo successivo graphic novel è *Hypericon*, edito nel 2022 per Coconinopress, mentre a settembre 2026 è in uscita per Oblomov edizioni *L'anomalia*, graphic novel in cui si fanno immagine le riflessioni sul tema del doppio dell'omonimo romanzo di Hervé Le Tellier.

Dalle parti di Celestia

Che Manuele Fior, fumettista di fama internazionale, sia un bravissimo inventore di narrazioni visive è risaputo. In questa occasione, però, sguardi e parole si concentrano su come il suo disegno sappia sapientemente raccontare gli spazi dell'arte; a partire dalla vertigine estetica chiamata Venezia. Lasciamoci alle spalle il gorgo turistico di massa in cui la città è oggi intrappolata, al punto che davvero si fatica a concepirne il rapporto con il luogo di cultura in cui nel '500 si dipingeva e scolpiva il Rinascimento e si stampava oltre la metà delle pubblicazioni edite in Italia. Nonostante le gigantesche navi alveare, il "contributo di accesso" e l'osceno *continuum* delle sue vetrine Venezia sopravvive, non si è ancora rassegnata ad essere pura, imbalsamata parodia di se stessa. Manuele Fior lo sa. Sa, per esempio, che dalle parti di San Francesco della Vigna le cose funzionano diversamente: in quella zona di Castello si trovano giardini fra i più vasti e inaccessibili della città, capaci di impregnare con il loro silenzio calli e slarghi, come il Campo de la *Celestia* che dà il titolo a un volume del nostro autore. La Venezia di Manuele Fior è una città tra il futuribile e il decadente, una città di fantasia figlia di quella improbabilissima eppur reale, così intimamente compresa da renderne plausibile la proiezione in visionarie dimensioni di architettura e di paesaggio. È una città nella quale gli spazi urbani e i singoli edifici non sono mai pura quinta teatrale per l'azione dei personaggi, ma diventano snodo narrativo, indirizzano il flusso delle emozioni. Esattamente come accade nella Berlino di *Hypericon*, altra opera di Fior, dove le architetture ritmano il respiro della storia: sono i musei di Mies Van der Rohe e di Karl Friedrich Schinkel, la Torre Einstein di Erich

Mendelsohn e il complesso residenziale di Alvaro Siza, Alexanderplatz e i vecchi palazzi di Kreuzberg le cui pareti – come si potrebbe dire di infiniti angoli di Venezia, ma che in questo caso Mathias Enard (*Malinconia dei confini*) vede e descrive proprio a Berlino – «erano sempre lì, ma perdevano intonaco e pittura in una muta scagliosa che disseminava i gradini di squame verdi o bianche». Perché tanta resistenza? Gli edifici potrebbero rassegnarsi a una serena e inattiva decrepitezza, come certi resti archeologici che vengono invece sottratti all'oscurità e segnano un secondo piano parallelo della narrazione, senza interferire – come al contrario fanno – con le sghembe traiettorie di vita dei due protagonisti: «Ecco la prima cosa che avrei da subito imparato con lui. Se mai avessimo dovuto avere una meta... Non ci saremmo mai arrivati in linea retta». È la medesima filosofia che guida l'inchiostro di Manuele Fior anche quando interpreta visivamente gli ambienti di un contenitore espositivo quale il Museo d'Orsay. Attraverso le sue vetrine, il pubblico di oggi si confonde con quello che nel 1874 dileggiava le opere degli Impressionisti nelle sale dello Studio di Nadar. Lo sguardo del disegnatore si sofferma in rapita contemplazione sui dipinti di Edgar Degas – e la cosa non stupisce, considerata la comune predilezione dei due per inquadrature di taglio fotografico – intrecciandosi alle assopite, oniriche fantasie del personale di sala. Insomma... I quadri vengono letti come fluida proiezione – avrebbe detto Gaber – dei sogni di altri sognatori.

—Fulvio Dell'Agnese